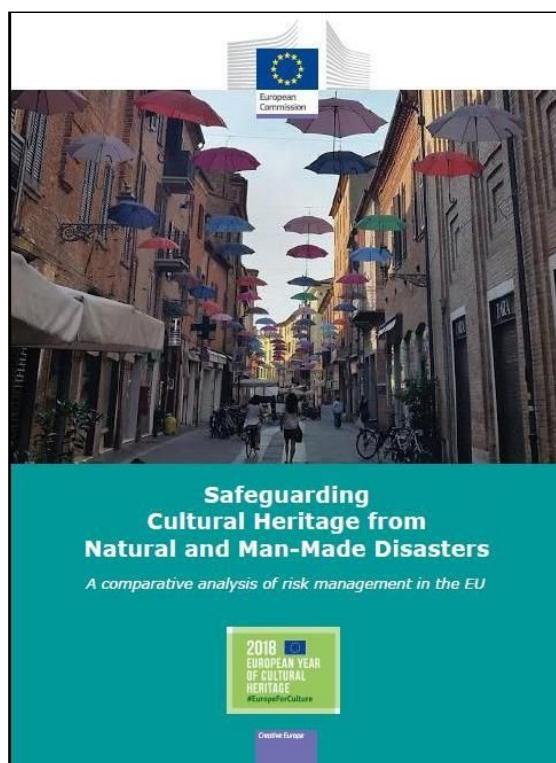


Cambiamenti Climatici e Beni Culturali

La strategia europea

di Anna Savarese

Architetto di Legambiente Campania



Tra i molteplici impatti dei cambiamenti climatici vanno considerati come particolarmente preoccupanti e bisognosi di misure di mitigazione e di contrasto quelli sui Beni Culturali. Il tema è stato affrontato già nell'ambito degli studi, confronti e approfondimenti promossi nel 2018 dall'Unione Europea nel 2018, Anno Europeo del Patrimonio Culturale.

Le riflessioni, le iniziative e le ricerche messe in campo dall'Unione Europea sono state opportunamente coordinate e sistematizzate nel Quadro Europeo di Azione per i Beni Culturali. Questo propone circa 60 azioni che la Commissione europea deve attuare nella prospettiva imminente, molte delle quali in collaborazione con attori chiave come il Consiglio d'Europa e l'UNESCO confermando la volontà politica espressa dagli Stati membri già nel vertice di Göteborg (dicembre 2017) di preservare il patrimonio e la diversità culturale per aumentare la consapevolezza e l'importanza sociale ed economica

della cultura e del patrimonio.

Il Quadro d'Azione Europeo per i Beni Culturali si struttura su 4 principi - approccio olistico, integrato, basato su dati concreti, teso alla cooperazione multi-stakeholder - e 5 settori principali di azione continua per il patrimonio culturale europeo: per un'Europa inclusiva, sostenibile, resiliente, innovativa e aperta alla cooperazione internazionale.

Tali assunti hanno finalmente collocato il patrimonio culturale, materiale ed immateriale, nella più coerente ed opportuna prospettiva di costituire parte integrante del più generale sistema ambientale-paesaggistico.

In questa ottica appare quanto mai opportuno approcciare alla gestione di un tale sistema mutuando dai principi dell'ecologia del paesaggio (*landscape ecology*) integrando approcci biofisici e analitici con prospettive umanistiche e olistiche, attraverso le scienze naturali e le scienze sociali. Secondo questo approccio il paesaggio viene quindi considerato come "sistema complesso di ecosistemi", in cui si integrano gli eventi della natura e le azioni della cultura umana. L'importanza della *landscape ecology* è accresciuta dal fatto che gli ecosistemi naturali e quelli antropici si integrano con pari dignità a scale spazio-temporali compatibili fra loro.

Nel 2018, nell'articolazione dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale, sono state avviate 11 iniziative afferenti ai cinque settori principali di azione che forniscono un quadro per un approccio europeo, integrato e intersettoriale al patrimonio culturale. Esse sono state raggruppate secondo i settori principali di azione;

Inclusione: 1. Patrimonio condiviso, 2. Patrimonio culturale a scuola 3. I giovani e il patrimonio culturale

Sostenibilità: 4. Patrimonio culturale in transizione, 5. Turismo e patrimonio

Resilienza: 6. Fare tesoro del patrimonio culturale 7. Patrimonio culturale a rischio,

Innovazione: 8. Competenze legate al patrimonio culturale 9. Tutti per il patrimonio culturale 10. La scienza per il patrimonio culturale

Cooperazione: 11. La dimensione internazionale del patrimonio culturale

Tale scelta si è motivava non solo perché il Patrimonio Culturale richiede un'azione comune a livello europeo, ma soprattutto perché di esso ci si deve occupare anche attraverso altre politiche dell'UE oltre a quella culturale, come ad esempio l'istruzione, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, lo sviluppo regionale, la coesione sociale, l'ambiente, il turismo, la ricerca e innovazione.

In un'ottica ambientalista, ciò significa che nell'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, occorre fare propri gli approcci metodologici dell'ecologia del paesaggio, soprattutto alla luce della complessità e incisività delle questioni ambientali.

In particolare, la coerenza dei Cambiamenti Climatici e delle problematiche ambientali al momento prevalenti induce a focalizzare l'attenzione sull'azione Resilienza. Ciò con iniziative orientate alla tutela del patrimonio dai rischi (Iniziativa 7) anche attraverso forme di riqualificazione e valorizzazione dello stesso (Iniziativa 6) ricercando il giusto equilibrio tra conservazione e salvaguardia della qualità, da un lato, e approcci dinamici al restauro e alla manutenzione, riutilizzo innovativo e miglioramento del patrimonio culturale, dall'altro, avvalendosi di risorse gestionali attinte dal terzo settore.

Anche nello studio *Safeguarding cultural heritage from natural and man-made disasters* che la Commissione europea ha pubblicato nel 2018 in cui sono enucleate le migliori pratiche e gli strumenti più efficaci per tutelare il patrimonio culturale a fronte delle molteplici tipologie di rischio – inquinamento atmosferico, alluvioni e frane, vento, terremoti e eruzioni vulcaniche, incendi, attentati - si riconoscono come emergenti gli effetti dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale.

L'attenzione data dal Quadro d'Azione Europea al tema della Resilienza rende tale "perno" strettamente connesso con gli altri – Inclusione, Sostenibilità, Innovazione, Cooperazione – anche in ragione dell'attenzione sempre crescente dell'opinione pubblica alle questioni ambientali che ha significativamente incrementato il numero di soggetti disponibili a un impegno diretto a favore del patrimonio culturale ed ambientale. Si sono moltiplicate le esperienze di partecipazione a iniziative promosse da associazioni e comitati, arricchendo le azioni del volontariato ambientalista, con la *Citizen Scienze* e con il *Crowdsensing*. D'altro canto i temi della riqualificazione e rigenerazione urbana, passando per la rifunionalizzazione di beni culturali e ambientali, intesi sempre più come *beni comuni*, hanno prodotto una ricca rete relazionale nel quadro delle cinque

eliche sotteso alla Convenzione di Faro: le istituzioni pubbliche, le istituzioni cognitive e il privato, la società civile, organizzata (associazioni) e non (cittadini attivi, innovatori sociali, *city makers*).

Grazie al recentissimo riavvio in Italia dell'iter di ratifica della Convenzione di Faro, sarà finalmente possibile approfondire questo scenario secondo la giusta interpretazione data da essa al Patrimonio Culturale, in base alla quale: la conoscenza e l'eredità culturale sono considerati diritti dell'individuo, è necessaria la partecipazione democratica dei cittadini al processo di identificazione, protezione e conservazione del patrimonio culturale, il valore della tutela attiva e partecipata è parte del generale scenario dello sviluppo sostenibile e del miglioramento della qualità della vita.